

# POPOLO MAPUCHE CONTRO BENETTON 2



*giugno 2018*

La Patagonia è la regione più estesa del paese, e anche quella in cui c'è la maggior concentrazione di terre che rimangono in poche mani. Formata da enormi campi piani e bei paesaggi preandini, fu ripartita senza nessun tipo di controllo tra eccentrici milionari stranieri e aziende multinazionali con l'avvallo dello stato e del sistema giudiziario. Il magnate Joe Lewis padrone e signore di tutte le terre che circondano il Lago Escondido, e anfitrione della visita al sud che fecero assieme Obama e Macri l'anno scorso, è uno di loro. Fanno parte di questo gruppo selezionato anche il creatore della CNN Ted Turner, i Suchard (padroni della Nestlé), l'investitore ungherese Georges Soros, l'attore Sylvester Stallone, e fino a pochi anni fa il figlio di uno dei fondatori della Pepsico. Ward Lay. Tuttavia chi si prende tutti i premi di latifondista dell'anno è Luciano Benetton che tra il 1991 e il 1997 accumula 900.000 ettari, che equivalgono a quaranta volte la superficie della città di Buenos Aires.

La feroce caccia all'uomo della Gendarmeria nei confronti della comunità Pu Lof nel dipartimento di Cushamen, alla frontiera nordoccidentale di Chubut, che si è conclusa con il sequestro e la scomparsa di Santiago Maldonado meno di due settimane fa, ( fatto che non avuto ancora nessun tipo di risposta statale), si è prodotta proprio nelle terre che sono oggi sotto il dominio dei Benetton.

Anche se la maggior parte di esse sono state comperate negli anni 90, la consegna e poi il saccheggio delle terre patagoniche e delle loro risorse nazionali da parte di imprese straniere risale indietro negli anni, così come le richieste per riaverle indietro e la lotta del popolo mapuche per recuperarle.

## **LA STORIA DI UN'OCCUPAZIONE**

Benetton arriva alla fine di una lunga catena di affarismo e sottrazione di risorse naturali che comincia nell'ultimo quarto del secolo diciannovesimo.

In quegli anni, malgrado quello che dice il candidato a senatore di Cambiemos, Esteban Bullrich, in Patagonia non ci fu una "Conquista del deserto". Quello che si produsse fu un genocidio a partire dall'occupazione militare del territorio più a sud del continente, effettuato con la finalità di estendere le frontiere dello stato nazionale argentino (e il suo mercato di materie prime nel mondo) che era in pieno processo di strutturazione. Al passo dell'occupazione militare annichirono gli abitanti preesistenti o li fecero prigionieri per convertirli in mano d'opera a basso costo destinata tanto a lavorare nei campi conquistati quanto in faccende domestiche nelle zone urbane. I pochi sopravvissuti furono sradicati e inviati in ordine sparso verso la frontiera della cordigliera andina. Tra i popoli massacrati c'erano pure i mapuche, che vivevano in una estesa porzione del nordovest della

Patagonia. Non erano né cileni né argentini, semplicemente perché entrambi gli stati sono costruzioni storiche posteriori alla vita e allo sviluppo di questi popoli.

Finita la campagna nel 1885 (a seguito della sconfitta definitiva del capo locale Sayhueque) si iniziò il processo di ripartizione e sfruttamento delle terre che oggi formano parte delle province di Buenos Aires, il sud di Cordoba, San Luis e Mendoza, e quelle create a partire dalla conquista, Neuquen, Rio Negro, Chubut e Santa Cruz.

Lo stato argentino regalò gran parte di queste terre a più di cinquanta imprese inglesi che iniziavano a operare dentro il paese, chiedendo che le colonizzassero. Solo a Chubut erano padroni di 2.300.000 ettari. Gran parte di esse furono amministrate con un fondo di investimento comune chiamato “Compagnia di Terre del Sud argentino”. In questo lontano Sud, Ramon Minieri racconta che la Compagnia, come di solito si nominava « sfruttò queste terre durante quasi un secolo in condizioni eccezionalmente favorevoli, ha potuto produrre, importare, esportare e ottenere profitti, senza dover pagare per anni i diritti doganali né altri generi di tasse, o beneficiandosene, con cambi di moneta preferenziali e dazi ridotti». Passarono più di 130 anni e nessun governo toccò le basi strutturali di questo modello economico di rapina.

Nel 1975 l'impresa “Great Western” che appartiene a proprietari terrieri della borghesia argentina compra il pacchetto azionario de “La Compagnia” e arriviamo così al 1991 quando sotto il governo Menem, Luciano Benetton si appropria di queste terre. Attraverso la holding internazionale del gruppo Benetton, Edizione, il magnate italiano compra per 50 milioni di dollari i quasi 900.000 ettari situati per il 98 % nelle province di Santa Santa Cruz, Chubut, Río Negro, Neuquén e Buenos Aires, dove si dedica per lo più alla produzione della lana anche se ora c'è un nuovo mercato da sfruttare cioè il petrolio, simbolizzato da un giacimento ove vi è pure disputa territoriale, quello di Vaca Muerta.

### **LA STORIA DI UN IMPERO GLOBALIZZATO “IL PRINCIPE DEI COLORI”**

Look informale e innovazione nel maglione di lana con colori forti e una industria tessile di livello mondiale sono stati la caratteristica del gruppo Benetton fin dalle sue origini. L'impresa familiare formata da Luciano, Giuliana, Gilberto e Carlo si formò nel 1965. Quattro anni dopo inaugurava il suo primo negozio a Parigi.

Ha sede nella sontuosa dimora di Villa Minelli nella città di Treviso. A vent'anni Luciano diventò presidente dell'impresa. Negli anni a seguire si espansero nelle

principali strade della moda del mondo, i profitti crebbero e si sommarono nuove marche: Sisley, Playlife e Killer Loop. Oggi ha negozi in più di 120 paesi. Anni dopo ha investito in una scuderia di Formula 1 che ha gareggiato tra il 1986 e il 2001 e che ebbe un momento di gloria con Michael Schumacher. La famiglia è anche proprietaria di 21 investimenti in una Banca di investimenti immobiliari ed è azionista del gruppo Pirelli. [...]

L'industria tessile è una delle più sfruttatrici sul mercato, e con i peggiori salari. Per ridurre i costi i Benetton, che fatturano 11.000 milioni di dollari all'anno, hanno esternalizzato la produzione in paesi dove la mano d'opera è economica e abbondante, come la Turchia dove sono stati denunciati per sfruttamento infantile di bambini tra i 9 e 13 anni che fabbricavano le loro stoffe.

Un altro caso che è stato al centro dell'attenzione è quello del 2013 quando una fabbrica tessile in Bangladesh che produceva tessuti per Benetton, è venuta giù provocando la morte di 1132 lavoratori e 2500 feriti. All'inizio Benetton si era rifiutato a pagare qualsiasi indennizzo ma a seguito della caduta del prestigio per la propria indifferenza si è visto obbligato a farlo. Oggi l'impero famiglia conta, secondo Forbes, approssimativamente 3,4 miliardi di dollari.

Solamente nelle terre che possiede in Argentina Luciano Benetton possiede 280.000 pecore che producono 1.300.000 chili di lana all'anno. Lo sfruttamento delle terre della Compagnia delle Terre del Sud Argentino si è unita allo sfruttamento minerario di giacimenti situati nella provincia di San Juan – attraverso di Min Sud (Minera Sud Argentina S.A.) che ha sede centrale in Canada.

Per molti anni i Benetton hanno portato via le risorse nazionali senza pagare tasse, senza registrare i lussuosi edifici che realizzavano sulle loro terre. Ironicamente, hanno inaugurato un museo con pezze archeologiche di culture autoctone, alcune di esse antiche di 13.000 anni, situato a Leleque (Cushamen) Probabilmente furono saccheggiate nel territorio della comunità mapuche Tehuelches, tra le altre.

## **PERCHÈ LO STATO E LA GENDARMERIA DIFENDONO BENETTON?**

Alcuni anni fa Karl Marx metteva fine alla leggenda secondo cui lo stato difende gli interessi comuni di tutta la popolazione. Diceva nel Manifesto Comunista che il governo moderno era comitato che amministrava il business della classe borghese e non si sbagliava. Lo stato è il guardiano dell'ordine della proprietà privata, ma non di qualunque, quella dei capitalisti che vivono a scapito del lavoro di una grande maggioranza lavoratrice. Questo "diritto che abbiamo tutti": accedere alla

terra, è uno schermo dietro cui si nasconde la concentrazione di ricchezza in poche mani. Per ottenerlo cercano di trovare un qualche consenso con la popolazione o utilizzano le forze armate per garantire che queste relazioni di disuguaglianza si sostengano e riproducano. Il caso della difesa degli interessi di Benetton da parte dello stato argentino è appena un esempio di una relazione storica che è propria del sistema capitalista.



Il comportamento della Gendarmeria nelle terre che

l'italiano rivendica per sé, che ha represso da mesi la comunità Pu Lot (tra loro anche donne e bambini) e ha fatto scomparire Santiago Maldonado con la diretta responsabilità della ministra della Sicurezza Patricia Bullrich, del capo di gabinetto Pablo Noceti e dello stato, sono la dimostrazione più chiara del carattere di classe che esercitano le forze armate fin dalla loro creazione. Il governatore di Chubut del PJ Mario Dan Neves anche è complice dell'azione repressiva poiché ha avalato l'ingresso della gendarmeria nel luogo demonizzando i mapuche attraverso una campagna mediatica che è cominciata l'anno scorso, facendo pressione sul giudice Otranto perché incarceri i dirigenti considerati, senza prova, terroristi.

E' chiaro che tutti i governi hanno legalizzato e legittimato l'avanzamento latifondista a costo del sangue dei popoli originari. Anche il kirchernismo tra questi. Nel 2011 ha promosso la Legge delle Terre che limitava il possesso straniero di terre a 1000 ettari per proprietario, ma non era retroattiva, per tanto tutti i magnati stranieri che nel 90 si appropriarono di gran parte del territorio nazionale potevano rimanere tranquilli. Macri ha flessibilizzato la legge lasciando chiaro quali siano gli interessi che difende a oltranza il suo "governo dei dirigenti di azienda", ma sia nell'uno che nell'altro governo la natura dello stato è la stessa. Probabilmente in una delle quattro visite annue che fa Luciano Benetton al paese verrà a ringraziare di persona il presidente e la sua cerchia per l'efficacia dei servizi offerti.

*Articolo pubblicato su La Izquierda Diario -  
Traduzione di Riccardo Carraro per DINAMOpress*

# BENETTON DIRETTAMENTE COINVOLTO NEL CASO DI SANTIAGO MALDONADO?



Dall'apparizione del corpo di Santiago Maldonado, una teoria ha cominciato a circolare sommessamente nell'ambiente dei circoli giornalistici. Una somma di indizi potrebbe complicare la situazione dello stesso Benetton, proprietario della Tenuta Leleque e di gran parte delle terre della zona.

L'investigatore della Patagonia **Federico Soria** ha enumerato una serie di ragioni che risultano alquanto sospettose rispetto al ruolo che l'impresario e proprietario terriero italiano avrebbe potuto a svolgere.

1. L'apparizione del corpo di Santiago Maldonado è avvenuta LO STESSO GIORNO in cui era stata ordinata la perquisizione nella Tenuta Leleque (la perquisizione è stata cancellata in seguito all'apparizione del corpo).

2. L'usurpazione illegale di Benetton nella Colonia Cushamen è sostenuta dall'apparato dello Stato e nell'azione delle sue forze repressive [la Gendarmeria ha attuato quasi come forza di sicurezza privata di Benetton], coordinate con i suoi gruppi privati di sicurezza..

3. Questo settore di territorio conosciuto come Colonia Cushamen, secondo il Catasto delle Superfici di Chubut (ricordiamo, un documento pubblico), che conferma il recupero territoriale effettuato dal Pu Lof, è completamente circondato da proprietà di Benetton, e lo stesso per le acque del Rio Chubut a valle e a monte, e



accessibili da sentieri vincolati.

4. In particolare il luogo dove è stato trovato il corpo è situato a pochi metri dalla ex strada Provinciale 4, che anticamente univa il Maitèn con Cushamen e già da qualche anno è usurpata da Benetton.

5. Benetton possiede celle frigorifere in luoghi reconditi della Patagonia ove si potrebbero nascondere non uno ma migliaia di cadaveri, per tutto il tempo necessario.

6. Possiede tutto la logistica e il personale necessario per eseguire questo tipo di operazioni.

7. Possiede l'appoggio e l'avallo dello Stato e delle sue forze repressive autonome per realizzare e/o insabbiare questo tipo di azioni.

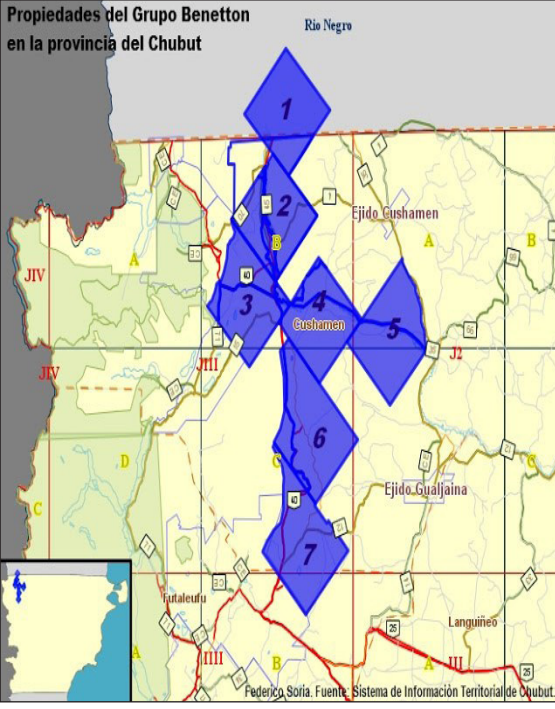
8. C'è una deliberata intenzione da parte del Governo e dei mezzi egemonici associati nel non menzionare Benetton e i suoi interessi nel luogo dove è scomparso Santiago Maldonado.

### **Quali altri indizi potrebbero andare nella stessa direzione?**

- Gendarmeria e forze di sicurezza private di Benetton circolano insieme. Lo ha dichiarato Soraya Maicoño che insieme ad altre persone stazionava sulla Ruta 40 da un mese, esattamente il giorno che la Gendarmeria ha fatto sparire forzatamente Santiago Maldonado e ora è testimone della causa: "Le camionette che circolavano erano anche nella Tenuta Leleque di Benetton. Si mettevano nel commissariato, andavano e venivano, e rientravano nella Tenuta e venivano al Pu Lof in resistenza. Anche loro davano ordini, indicazioni. Erano al corrente di quello che succedeva. Quindi, oltre alle camionette della Gendarmeria e di Noceti, circolavano anche quelle di Benetton. Le camionette della tenuta che entravano e uscivano erano due. Abbiamo potuto vederlo anche il 10 gennaio, quando McDonald (Ronald, amministratore generale delle tenute di Benetton) ha prestato il camion della Tenuta per portare via i cavalli che ci avevano sequestrato. Nello stesso modo abbiamo potuto vederli al ritorno: erano parte dell'operativo.

- **Secondo il giornalista Daniel Satur: "L'ordine venne emesso a mezzogiorno del venerdì 13, ma la sua esecuzione venne fissata alle 7 del mattino del giorno martedì 17. Ovvero 90 ore dopo. Un tempo prezioso per chi avesse voluto alterare la scena o portare qualcosa nel posto dove si sarebbe svolto il rastrellamento. Sempre se avesse avuto una informazione precisa chiaramente. "Ciò che avrebbe potuto portare a conoscenza di quello che sarebbe successo e il suo esito."**

Propiedades del Grupo Benetton en la provincia del Chubut



- Il giornalista Riccardo Ragendorfer intervistato da Radio Rebelde ha affermato: “il corpo non aveva nessuno indizio che mostrasse di essere stato sommerso 80 giorni. La relazione preliminare dell’autopsia, cosa che il Giudice Lleral non si è assunto di specificare, dichiara che il corpo potrebbe essere stato sommerso 5 giorni o qualcosa di più, niente più di questo” ed ha chiesto che si facesse una perquisizione nel campo di Benetton “dove c’è una cella frigorifera, l’unica della zona”.

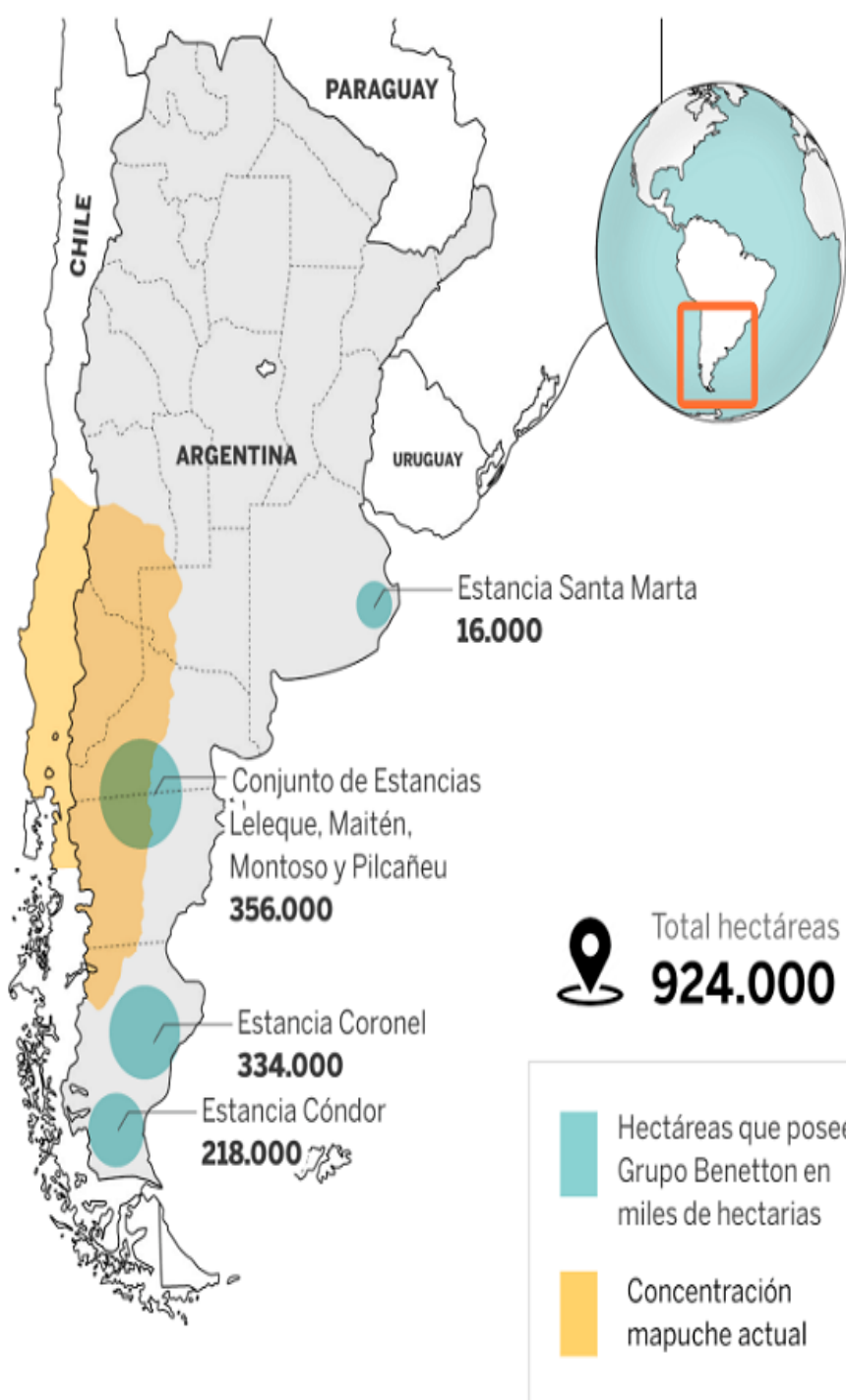
A tagliare di netto queste affermazioni secche è stato il **giornalista Raül Kol-Ima**, che dal suo account Twitter ha obiettato: “La quantità di giorni che

il corpo è stato nell’acqua sarà un fatto quando arriveranno gli studi della UBA dell’Università de la Plata e di Anatomopatologia. In questo momento, approssimativamente il 7/11 i dott. Cohen e Herrsberg scriveranno una perizia e gli altri forensi decideranno se firmare o non firmare. Nessun’altra relazione dell’autopsia dice che Santiago sarebbe stato 5 giorni nell’acqua”.

Ambedue i giornalisti godono di ampia fama e credibilità. Ragendorfer è autore di diversi libri come “La Bonaerense”, “La secta del gatillo”, “A pura sangre”, “Robo y falsificación de obras de arte en Argentina”. Ha collaborato con giornali come Miradas al Sur, El Porteño, Diario Sur, Tiempo Argentino, TXT, Tres Puntos, Delitos & Castigos, Rolling Stone, Le Monde Diplomatique, La Mano.

Un altro dato che il giornalista ha aggiunto in questa intervista con Radio Rebelde è il seguente: “i poliziotti colpevoli dell’omicidio di Ezequiel Demonty hanno ricevuto condanne all’ergastolo nel settembre 2002, e questo quasi crea un precedente. Ezequiel, come Santiago Maldnado, non sapeva nuotare”. Si riferisce a uno dei due rumorosi casi nei quali non sono apparse “lesioni” sul corpo ma poi si è dimostrata l’esistenza di violenza fisica poi sfociata in morte. Così lo spiega il giornalista Sebastian Oretaga in una nota del portale Cosecha Roja: “L’inesistenza di lesioni e colpi sul corpo non determinano l’assenza di violenza





poliziesca. Per esempio il primo esame del corpo di Franco Casco- che apparve galleggiando nel Rio Paranà dopo essere sparito per tre settimane- determinò che non aveva lesioni visibili. Le indagini e gli studi complementari dimostrano che il giovane era stato arrestato e torturato in un commissariato di Rosario e buttato vivo in acqua. Il corpo di Ezequiel Demonty è apparso galleggiando nelle acque del Riachuelo. L'autopsia ha dimostrato che è morto affogato: l'indagine ha dimostrato che un gruppo di poliziotti lo aveva torturato e obbligato a gettarsi nel fiume”.

L'esperto criminologo Enrique Prueger è stato intervistato dall'agenzia Paco Urondo sulla possibilità che il corpo di Santiago sia stato portato lì. Il giornalista Enrique dalla redazione di APU domanda con enfasi: APU: propongo una ipotesi chissà delirante: e se il corpo fosse stato mantenuto in una cella frigorifera tutto questo tempo (e poi portato al fiume) le impronte digitali si sarebbero mantenute?

**Prueger risponde: “può essere” e poi dice “Di una cosa sono certo e cioè che il corpo non può essere stato 78 giorni in acqua”. Se ci sono impronte digitali, è impossibile. Con molta probabilità è stato nell'acqua 20 giorni al massimo. La tua ipotesi del freezer è una possibilità. C'è un'altra cosa, ossia che il corpo è apparso a monte e questo non può essere. Un corpo non risale la corrente tantomeno di un fiume impetuoso come il Rio Chubut”.**

*(fonte: <http://www.agenciapacourondo.com.ar/ddhh/experto-en-criminalistica-es-imposible-que-ese-cuerpo-estuviera-en-el-agua-mas-de-20-dias>)*

Questi sospetti sono stati espressi anche dalla nipote recuperata Maria Victoria Moyano:

“Un altro dato che è passato inosservato sul caso Maldonado è che nella risoluzione del venerdì 13 ottobre il giudice Lleral, insieme al restellamento del fiume, aveva ordinato anche lui una perquisizione nella tenuta dei Benetton che alla fine non è stata effettuata. Avrebbe avuto qualcosa a che fare con il ritrovamento del corpo nel fiume?”

Tutte queste teorie non smettono di essere altro che questo: Una quantità di sospetti che uniti puntano in una direzione che si dovrebbe investigare. I risultati finali dell'autopsia porteranno più luce sui fatti. In caso dovessero confermare che il corpo è stato trasportato lì, più passerà il tempo, meno possibilità ci saranno di trovare prove in possibili perquisizioni.

*Il link dell'articolo in lingua originale: <http://www.enorsai.com.ar/politica/23317-benetton-directamente-involucrado-en-el-caso-santiago-maldonado.html>*

## Polizia e personale di Benetton entrano nella Pu Lof en Resistencia. Bruciato il posto di guardia in cui Maldonado è stato visto vivo per l'ultima volta



Mentre in Europa i Benetton continuano ad investire in business sempre più sfiziosi e remunerativi (da Autogrill ad Atlantia, dai negozi United Colors all'immobiliare, dalle assicurazioni alle telecomunicazioni etc), nella lontana Patagonia uomini a loro legati continuano ad intimidire i Mapuche del Chubut che tre anni fa – era il 13 marzo 2015 – hanno “recuperato” una

piccola porzione dell'immensa estancia in località Leleque [1] di cui i Benetton sono proprietari. L'ultimo brutale episodio è stato denunciato l'altro ieri da alcuni membri della Pu Lof en Resistencia di Cushamen. [https://ia801501.us.archive.org/13/items/MDL030518Martineano/MDL\\_03\\_05\\_18\\_martineano.mp3](https://ia801501.us.archive.org/13/items/MDL030518Martineano/MDL_03_05_18_martineano.mp3)

Martedì sera la Polizia provinciale del Chubut, armata, e impiegati della estancia Leleque sarebbero entrati nel territorio occupato dalla piccola comunità indigena, avrebbero minacciato chi si trovava nei pressi, quindi sparato qualche colpo e incendiato la minuscola baracca fatta con assi di legno che i membri della comunità utilizzavano come posto di guardia – la casilla de guardia – . L'aggressione, secondo quanto raccontato dai Mapuche, è avvenuta alcuni giorni dopo un tentativo (fallito) di irruzione armata nel territorio recuperato, e pochi giorni prima di due eventi cruciali per la comunità di Cushamen: lo svolgimento della relazione peritale che, oggi, deve determinare la responsabilità della Polizia del Chubut nell'attacco dell'11 gennaio 2017 alla Lof (concluso con il ferimento di due persone) e l'udienza preliminare prevista per lunedì 7 maggio nell'ambito del processo per usurpazione scaturito da una querela della ricca dinastia di Treviso.

La comodorense Liliana Ivanoff dell'Asociacion de Abogados/as de Derecho Indígena nonché legale del lonko Facundo Jones Huala e dei giovani feriti un anno e quattro mesi fa, ha dichiarato alla giornalista di Pagina/12, Adriana Meyer, che si tratta, «purtroppo, di persecuzioni continue da parte della Polizia del Chubut

e della gente di Benetton»: azioni, queste, che impedirebbero il normale proseguimento della giustizia in una causa che ha, sul banco degli imputati, la Polizia stessa. «L'attacco si spiega sia con l'abituale ostilità della Polizia e della estancia di Benetton contro il popolo Mapuche, sia con l' "inquinamento" del clima in vista delle due misure giudiziarie chiave». A proposito dell'udienza di lunedì prossimo, la portavoce della comunità di Cushamen, Soraya Maicoño, ha anticipato che in Tribunale porterà piani dettagliati, fotografie e testimonianze di vecchi abitanti del luogo recuperato nel 2015 in grado di dimostrare come quella terra appartenesse alla Colonia Aborigen Pastoril Cushamen, concessa alla fine dell'Ottocento – al termine della Campaña del Desierto – dallo Stato argentino al lonko Miguel Nancuche Nahuelquir. «Dimostreremo che Benetton l'ha usurpata», ha detto Maicoño al sito La Retaguardia, precisando tuttavia che il clima di impunità che si respira è talmente radicato da consentire ai dipendenti di Benetton e alla Polizia di «entrare e sparare una volta contro donne e bambini, un'altra volta a incendiare [...]. La nostra gente riconosce chi viene qui insieme con la Polizia: è gente della estancia, si conoscono, sono della zona». Secondo quanto riportato dal giornale Rio Negro, la Polizia del Chubut avrebbe smentito di aver preso parte all'incendio intenzionale della casilla di guardia, luogo a dir poco fondamentale per ricostruire gli ultimi momenti di vita di Maldonado.

[1] E' il luogo dove lo scorso agosto l'attivista Santiago Maldonado aveva lasciato il proprio zainetto prima di scappare verso il rio Chubut, insieme con altri giovani Mapuche, per sfuggire ai lanci di pietre e ai proiettili sparati dalla Gendarmeria nacional. Il suo corpo senza vita è stato trovato mesi dopo proprio in quel fiume. Pochi giorni fa il ministero di Sicurezza argentino ha richiesto alla giustizia federale di cambiare il titolo di reato (che attualmente è sparizione forzata) su cui si sta indagando ma la famiglia Maldonado, attraverso la sua legale, Veronica Heredia, fa sapere che non esistono cause oggettive per cambiarlo.

*fonte <http://www.monicazornetta.it/repressione-mapuche-polizia-e-personale-di-benetton-entrano-nella-pu-lof-en-resistencia-bruciato-il-posto-di-guardia-in-cui-maldonado-e-stato-visto-vivo-per-lultima-volta/>*

**RETE IN DIFESA DEL POPOLO MAPUCHE**

<https://mapucheit.wordpress.com/>

[difesamapuche@inventati.org](mailto:difesamapuche@inventati.org) - [romapuche@hotmail.com](mailto:romapuche@hotmail.com)

*FB: Red Internacional en Defensa del Pueblo Mapuche*